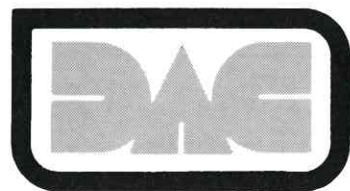


...e non resta
che abitare.

Soluzioni complete di arredamento
"chiavi in mano"



da costamobili

progettazione d'interni

via del Cantau, 12 - tel. (019) 480248 ALBISOLA CAPO (Savona)

albiola

Trimestrale della «Pubblica Assistenza Croce Verde»

SOMMARIO

- **Pensierini**
Un voto per il Duemila pag. 2
- **L'inchiesta**
In bocca al traffico pag. 5-11
- **Tutto scuola**
Da studenti a cittadini pag. 12-13
- **Dentro la Croce Verde**
Una nuova sede per crescere ancora pag. 21



Usciti dall'urna i protagonisti di una sfida difficile e stimolante

Un voto per il Duemila

Anche il volontariato si interroga sul suo futuro

Il voto del 6 maggio è passato. Il compito degli elettori è finito. Questo giornalino avrebbe dovuto arrivarvi tra le mani proprio alla vigilia di questa scadenza. Abbiamo preferito ritardare l'uscita di qualche giorno, per evitare equivoci, fraintendimenti, interpretazioni lontane dalla nostra volontà. Ma, a giochi fatti e alla vigilia di quelle consultazioni tra i partiti per formare le nuove giunte, che oscillano pericolosamente tra le coalizioni idealizzate e i giochi di bottega, qualche considerazione di carattere generale vogliamo farla. Perché il nostro voto, espresso il 6 maggio, va ben oltre quel tratto di matita sulla scheda.

Si stanno delineando scenari che vanno al di là del quinquennio che segna la vita di un'amministrazione. Uomini e partiti che abbiamo scelto, tanto per cominciare, dovranno gestire (almeno a livello regionale o locale) quel delicatissimo passaggio che, alla fine del 1992, porterà l'Italia in Europa, con tutti i benefici, ma soprattutto con tutti i problemi che il mercato unico, questo «oggetto» ancora troppo misterioso, comporta. E non basta. L'amministrazione successiva approderà a quell'anno fatidico, il Duemila, il cui nome, solo a pronunciarlo, ancora oggi ha un fascino arcano.

Sono scadenze concrete, appena dietro l'angolo. Impossibile non tenerne conto. Un discorso troppo generico e vago che esce dai limiti anche geografici che ci siamo posti con questa pubblicazione? Mica tanto. Le Albisole non possono accontentarsi della routine, se routine vuol dire tempi di decisione lunghi e non decisioni, perché l'Europa, in quel caso, sarà molto lontana. La storia ha appuntamenti (uno di questi è il 1992) che non perdonano chi non si adegua e non si attrezzava. La storia, poi, ha tempi sempre più rapidi, basti pensare a come è caduto in fretta il Muro di Berlino, che pareva eterno.

L'adeguamento è nei modi di pensare e di agire: occorre pretendere che gli amministratori si adeguano nell'affrontare i loro e i nostri problemi, grossi

o piccoli che siano. Debbono saper decidere rapidamente, tenendo conto del contesto non più «particolare» ma europeo in cui agiscono; debbono assumersi le responsabilità delle scelte; debbono avere una strategia di sviluppo.

Un'identikit impegnativo, addirittura utopistico per i politici che, in fondo, debbono amministrare «soltanto» un Comune? Mica vero, questione di apertura mentale, di chi è chiamato a reggere il governo del paese («res pubblica», la cosa pubblica, dicevano i Romani e bisognerebbe ricordarselo più spesso). Per chi sa di avere queste doti (sempre indipendentemente dallo schieramento politico) la sfida è stimolante: Albisola arriva ai grandi appuntamenti incompiuti, tutta da scoprire, alla ricerca di una vocazione.

In prospettiva non possiamo pensare di portarci dietro equivoci, problemi, scelte mancate o rispondenti solo — e sarebbe la cosa peggiore — a interessi di bottega.

Servono politici, ma con la mentalità del manager (in questo numero parliamo diffusamente di viabilità: questa è una delle prime e inderogabili grandi sfide) che si rendano conto delle realtà a cui andiamo incontro e abbiano capacità, cultura e mezzi per affrontarle. Invitiamo i partiti che vogliono «gestire» Albisola a pensarci. Già che ci siamo, anche per evitare di metterci soltanto in cattedra a dire cosa debbono fare gli altri, è doveroso verificare questi concetti anche all'interno dell'Ente nel quale operiamo: la Croce Verde. Neppure noi possiamo restare inerti, beandoci delle posizioni acquisite. C'è un problema pratico, strutturale, di spazi in cui operare. E il discorso della nuova sede, che finalmente va avanti, è la testimonianza della volontà di guardare oltre l'immediato. Ma non basta: in prospettiva occorre anche rivedere dalle fondamenta il ruolo del volontariato in una società che cambia. Dobbiamo interrogarci, capire, prevedere per essere al passo con i tempi.

albiola

Trimestrale della
«Pubblica Assistenza Croce Verde»
di Albisola Capo
Anno I - Numero 2 - Aprile 1990

Registr. Trib. di Savona n. 374/89 del
7/12/89 - sped. abb. post. gr. IV/70

Direttore editoriale: Mario Basso
(Presidente Croce Verde)

Direttore responsabile: Nanni Basso

Comitato di redazione: Nanni Basso, Gabriella Cigala Fulgosi, Bruno Mozzone, Natalino Pensi, Sergio Taccetti.
Hanno collaborato: Giampiero Barosio, Laura Berretta, Mariano Bosco, Roberto Buzio, Emma Cavallaro, Alberto Cecinati, Piero Corona, Tino Gaggero, Marco Giacobbe, Guido Lomazzo, Filippo Nanetti, Franco Pregliasco, Mario Traversi.

Vignette: Franco Bochicchio.

Redazione: c/o P.a. Croce Verde
Via dei Conradi, 79 - C.p. 201 - 17011
Albisola Capo (SV) - tel. 480825

Foto: Bianchi, Bosco, Ferrero, Gallo.

Pubblicità: Studio di 2, Via Pia, 20 1/3
- 17100 Savona - tel. 850634.

Videocomposizione: Cristina Pescio

Fotoimpaginazione: Editrice Liguria,
Savona - tel. 829917.

Stampa: Grafiche F.lli Spirito, Savona.

Chiuso in tipografia il 20/4/1990.

Albisola Sup. - Candidati eletti

Becce, Parodi, Pongiglione, Carossino, Trogu, Carieri, Baccino, Frosio (L. Albisola); Zunino, Colombo N., Spirito, Vanz, Pescetto G., Durante, Giacchino, Callegari, Corona (DC); Canepa, Maranzano (Lega L.); Venturino, Ferrara, Rosa, Clemente, Vetrini, Bruzzone, Provenzano, De Stefano (PSI); Canepa, Vinotto (RP); Briuglia (SD).

Albisola M. - Candidati eletti

Ferrari, Gaggero, Moretti, Dottino, Cella (DC); Bosco (Verdi); Cappelli (Lega L.); Casella, Scotti, Alleteo (PSI); Canepa, Noberasco, Bruzzone, Gay, Carozzo (L. Albisola); Gervasio, Bocca, Giguet, Conradi, Staffini (PRI).

È una ricerca che, in fondo, coinvolge tutti: pubblico e privato, organizzazioni e singoli cittadini. E ha un obiettivo primario: essere «attrezzati» nell'incamminarci verso il Duemila.

La valigia dell'immigrato

Qualche riflessione, nulla più di un invito a pensare a quello che ci accade attorno. C'è il rischio di un riproporsi sempre più drammatico degli eccessi prodotti dall'odio di razza, dalla differenza di colore della pelle, dal diverso odore corporeo, da costumi e abitudini diverse.

Purtroppo questo ci divide, ci fa raggruppabili esclusivamente per etnie, razze e singole nazionalità regionali. Quello che sta accadendo in Italia non è che il manifestarsi eclatante della questione dell'integrazione delle razze, del loro convivere e accettarsi; è l'enorme disagio creato dal flusso di gente che, dai Paesi più poveri «assalta» la diligenza degli Stati opulenti, nella speranza di catturare una briciola di benessere.

È un problema non facile e non lo si risolve certo senza traumi, ma neppure ricorrendo all'erezione di nuovi muri, fatti di leggi protezionistiche, di polizia, di rifiuto. Le bassezze, l'insulto fisico e la rabbia sono giustificabili storicamente quando impera l'indigenza assoluta, la fame.

Gli immigrati? Quando frequentavo la terza media, in una cittadina nei pressi del confine svizzero, un compagno di scuola, figlio di un frontaliere meridionale, un giorno consegnò alla professoressa una poesia sugli emigranti. In fondo, oggi, penso potrebbe scriverla anche un ragazzo nero. Eccola.

*All'arrivar del treno, in cento erano alla stazione ad attendere/
cento le valigie, le scatole, colli ingombranti disseminati qua e là sotto la pensilina di ferro battuto/
verde e ruggine i suoi colori.*

*All'arrivar del treno cento le braccia protese nel salutare/
cento le lacrime che scorsero lungo le gote ora ispidi, ora levigate, ora grinzose.*

*All'arrivar del treno cento le ali che sbatterono/
frullarono l'aria stagnante d'intorno, ricercando più freschi, frondosi rifugi.*

*All'arrivar del treno cento i cuori che si ritrovarono e insieme pulsarono accelerati dalla felicità/
cento gli abbracci, le carezze, i canti/
cento i cuori colti con delicatezza inusuale e subito riposti da chi — domani — sarebbe ripartito/
tornato a lavorare, a vivere lontano e ad aspettare il tempo per un nuovo viaggio.*

Guido Lomazzo



Bambino a Stella il giorno del funerale. A destra l'ex presidente riceve un nostro milite al Quirinale.

Un concittadino ricorda Sandro Pertini

Nella sua Stella, per sempre

Al saluto che gli portavo a nome del comitato di frazione di S. Giustina, in occasione della sua visita a Stella per l'inaugurazione della nuova sede comunale, Pertini, allora presidente della Repubblica, rispose: «Piaxe!». Avveniva spesso che, con un'espressione dialettale, rompesse le regole dell'ufficialità, mettendo a proprio agio gli interlocutori. Allo stesso tempo, reagiva vivacemente a ogni forma di pressione esercitata da coloro che se ne ritenevano autorizzati, per interessi particolari, ancorché legittimi. Forse anche per questo non è stato sempre compreso, né dai suoi concittadini, né da molti uomini politici anche se compagni di partito.

Pertini era un uomo «difficile» (lo hanno confermato i tanti giudizi sentiti nei giorni immediatamente successivi alla sua morte), spesso «correvà da solo». Ma era capace di trascinare, nel solco della coerenza e della onestà, tutti gli italiani che, al di là delle idee politiche, seppero stringersi a lui e soffrire, nei momenti più tristi e più bui, come figli attorno al padre. Nessuno, da presidente della Repubblica, aveva mai assistito a tanti funerali di Stato, ma la gente non aveva mai sentito affievolirsi la fiducia in tempi migliori che in ogni occasione Pertini sapeva trasfondere.

Ma «Sciandru» come dalle nostre parti lo chiamavano tutti, anche se pochissimi potevano dire di conoscerlo

personalmente al di là di qualche occasione ufficiale, nonostante la precisa scelta di curare innanzitutto gli interessi della collettività, riuscì a fare qualcosa anche per i suoi concittadini. Pochi lo sanno ma fu lui, 25 anni orsono, a «spingere» perché fosse destinato un consistente contributo finanziario per il completamento del nuovo ospedale di Valloria e fu lui a interessarsi perché venissero effettuate migliorie sulla statale del Sassello. Ancora fu anche merito suo l'installazione dell'antenna Rai-Tv a Santa Giustina.

Infine, vorrei mettere in rilievo un altro aspetto particolare della figura di Pertini: la sua spiritualità. Lo straordinario rapporto con Giovanni Paolo II non poteva nascere solo da reciproca stima e cordialità, ma da un solido legame spirituale che per Pertini, rigorosamente laico, non poteva avere un risvolto religioso, ma che in ogni caso ha costituito uno dei tanti elementi caratterizzanti di una personalità complessa, ma ricchissima.

Ora Pertini riposa nella sua Stella. Una tomba semplice, meta di uomini di Stato e di gente comune. E quel suo aver voluto restare tra noi per sempre è il segno di uno straordinario affetto. Per i suoi cari, per la sua gente e per la sua terra. Noi non possiamo che essergliene grati.

Filippo Nanetti

Il Gusto della Tradizione



SAVONA - c.so Tardy e Benech 102 - tel. 80.10.51

ALBISOLA CAPO - via S.Pietro,9 - tel. 48.02.72

Gli automobilisti bloccati da un ingorgo continuo che logora i nervi (e inquina l'aria)

Aurelia avanti adagio. Anzi, fermi

Canto di dolore di un pendolare errante per le vie di Albisola

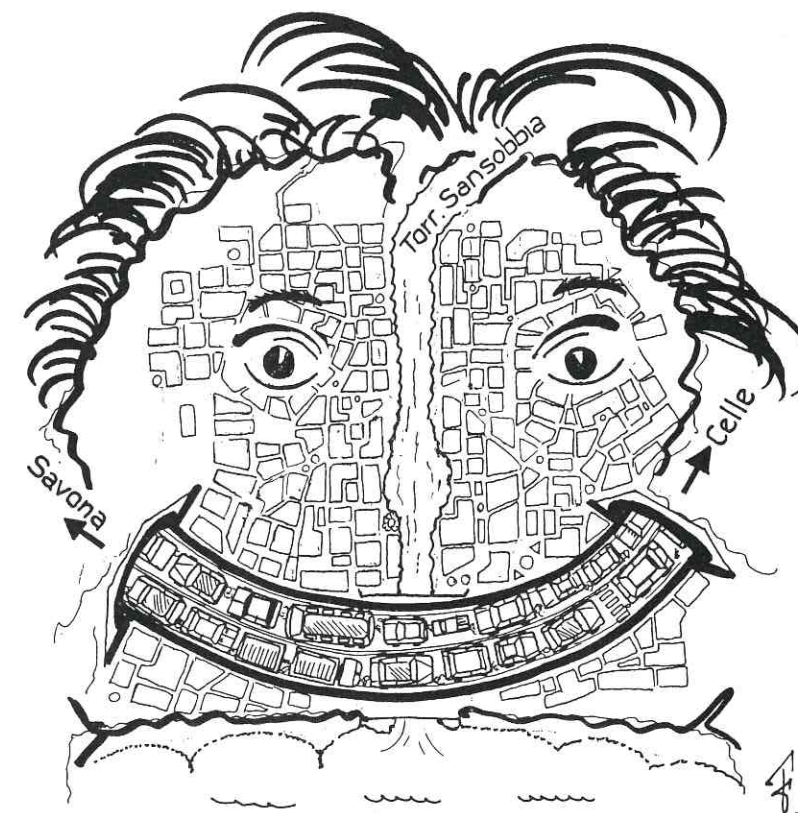
Abbastanza rapidamente, nonostante gli immancabili lavori stradali che sembrano voler rattoppare l'intera Penisola in questo anno di grazia dei Mondiali percorro il tratto di Aurelia da Varazze ad Albisola Capo. La mattinata è tersa e induce all'ottimismo. Ma subito dopo Vigo mi assale il solito mosaico di pensieri improvvisamente tetri, allorché debbo fermare l'auto e lasciarmi imbottigliare da quell'eterna coda, che mi condurrà a Savona a piccoli, lentissimi strappi.

È un giogo, una specie di Forche caudine stile ventesimo secolo.

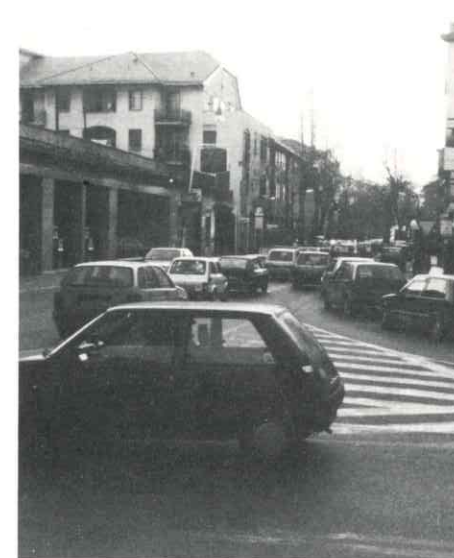
Guardo i platani del lungo viale Ferrari e mi sento come schiacciato dal senso di impotenza che si impadronisce di me..., nonostante i molti «cavalli» e l'inutile potenza del motore che dovrebbe condurmi alla meta in un battibaleno. Altri automobilisti mi precedono e mi seguono; facce anonime, rassegnate ormai da un calvario che si indovina già lungo e dove l'accettazione del «fato» rimane l'unica possibilità per restare calmi, per trattenere in gola l'urlo tarzaniano che vorrebbe invocare improbabili aiuti, magari di fiere amiche e di illuminati extraterrestri, per farci saltare quel lungo serpente di auto che ci impedisce di rispettare i nostri impegni di lavoro, gli appuntamenti.

Alba Docilia si illumina nel giorno che sale trionfante, ma mi accorgo che non sorride. Il suo è un volto pensoso e corrugato, di bellezza che vorrebbe esplodere nella libertà di un ambiente più vivibile, pulito, nel profumo dei fiori che non riesce più a farsi sentire, ottenebrato dalla prepotenza dei tubi di scappamento. Fa male transitare lungo Albisola Capo schiacciati da questo peso assurdo. Ci si chiede perché, dopo tanti anni dall'avvento del boom dell'automobile, non sia venuto in mente a chi di dovere il varo di un piano per sollevare questa bella località dall'insulto ormai permanente rappresentato dall'ingorgo automobilistico.

Sindaci, parlamentari del savonese, notabili dei vari partiti, insomma qual-



cuno che poteva spingere verso una soluzione del problema: perché questa assenza di iniziative? La soluzione, a detta degli esperti, potrebbe essere una deviazione «diretta» che superi l'abitato. Dal finestrino dell'auto, nell'apatia dell'attesa che si riparta, guardo la lu-



na sempre più pallida del mattino ormai adulto. Penso alla sua conquista, alla tecnologia che ha permesso all'uomo di superare spazi enormi, di tagliare il cordone ombelicale che sembrava dovesse trattenerlo per sempre legato alla Terra. Poi ritorno sul nostro pianeta, alle sopraelevate di mezza Europa, degli Stati Uniti, di Genova... Mi ridesto dai «sogni» per il nervosismo di un clacson che mi invita a ripartire... per altri dieci metri. La marcia continua, lunga estenuante, assurda.

Forse l'auto non serve più. Meglio il cavallo, la bicicletta, elementi che potrebbero magari farci godere di più il paesaggio e gustare la bellezza di questa eterna fanciulla di nome Alba Docilia, sul cui volto si aprirebbe finalmente il sorriso al profumo ritrovato dei fiori, nuovamente vincitori in un mondo rigenerato.

E il progresso? Beh, lo chiamate progresso questo giogo che fa saltare i nervi e inquina l'aria che respiriamo?

Mario Traversi

Il presidente del Cts analizza i problemi del trasporto pubblico e propone qualche rimedio

I bus nell'imbuto di Albisola

Tra i protagonisti del traffico albisolese, i bus dell'Acts. Dal presidente del Consorzio trasporti savonese, Giulio Svetoni, ecco considerazioni proposte e speranze.

Recenti ricerche hanno evidenziato che il tratto di Aurelia tra Savona e Albisola risulta uno dei più trafficati e quindi più intasati in assoluto della rete stradale italiana. Sono dati che non colgono di sorpresa, se si considera che ormai da molti anni si è manifestata l'esigenza di un più rapido sistema di trasferimento tra Savona e il suo comprensorio, chiamando in causa anche la locale rete di servizi pubblici su questo gravitanti.

Il ricorso al mezzo privato rispetto a quello pubblico si colloca senza dubbio quale ostacolo più arduo da superare per intravedere rimedi capaci di ridurre, fra l'altro, il notevole tasso di inquinamento, nonché, elemento questo forse non a tutti noto, il costo che le amministrazioni comunali, e quindi i cittadini, devono sopportare per assicurare e mantenere il servizio pubblico che oggi svolge l'Acts. Si potrebbe facilmente imputare questa situazione alla mancanza di scelte e strategie a livello nazionale, regionale, e anche locale che hanno senza dubbio portato il Savonese a risultare, più di altre zone, bisognoso di interventi urgenti. La popolazione, dal canto suo, si è dimostrata poco incline ad approfondire il problema nelle implicazioni più specifiche, privilegiando la motorizzazione privata anche per un breve spostamento suburbano. Così certamente non si risolve nulla, anzi si concorre a incidere negativamente sugli scopi sociali del trasporto pubblico, che non possono essere sottovalutati o ignorati, in quanto ne costituiscono l'essenza stessa del suo esistere.

Tornando alla situazione del trasporto pubblico che interessa i Comuni di Albissola Marina e Albisola Superiore,

delicato nodo su cui si accentrano da tempo le attenzioni del Cts e della propria Azienda, è da ricordare che è stato realizzato il collegamento con Luceto e la Pace, grazie al prolungamento della linea 7 Savona-Albisola Superiore, e che è in fase di perfezionamento quello tra la zona 167 di Albissola Marina e Savona, via ospedale Valloria.

Rimane da risolvere l'annoso problema della viabilità lungo la statale Aurelia da e per Savona, comportante, di riflesso, anche auspicabili interventi per una più scorrevole circolazione dei flussi di traffico in direzione delle zone adiacenti tale principale arteria. Non si può, infatti, continuare a subire la paralisi della movimentazione, quando questa comporta, oltre a precarie condizioni di vivibilità, anche

Se il metano passa sotto casa

La pubblicità ci insegna che il metano passa sotto le case e che questa è una cosa buona. Ma per gli abitanti di viale Faraggiana lo è un po' meno. Per loro, infatti, va inteso anche come decine di autoarticolati che passano «sotto casa». Carichi di bomboloni ad alta pressione, fanno la spola tra il casello dell'autostrada ed il deposito di Grana, attraversando le due Albisole. Ma mentre il transito sull'Aurelia non provoca particolari reazioni, diverso è il punto di vista di chi abita in un quartiere residenziale ed è costretto a convivere col passaggio di questi Tir anche al ritmo di due ogni ora, giorno e notte. Proteste e petizioni non hanno modificato la situazione, però il problema del collegamento tra l'area di Grana e l'autostrada deve essere risolto, anche se la zona industriale appartiene ad un Comune e quella residenziale all'altro.

conseguenze facilmente traducibili in termini di economicità non solo per il privato che usa il proprio mezzo, ma soprattutto per il servizio svolto da autobus di linea.

Un pedaggio è stato applicato da alcune città europee per coloro che intendano accedervi alla guida del proprio veicolo. I proventi di questo pedaggio vengono utilizzati per costruire parcheggi e incrementare le entrate delle aziende di trasporto pubblico. Una tale soluzione ha ovviamente fatto registrare un incremento di utenza sui mezzi di trasporto collettivi, con conseguente aumento della velocità commerciale del servizio, tale da scaglionare l'impiego di autovetture private nel pendolarismo verso le città sedi di uffici, scuole e altre attività che richiamino massicciamente la popolazione del circondario.

Nelle nostre realtà basterebbe forse soltanto un minimo di iniziative coraggiose. Si parla di Aurelia bis e di metropolitana leggera ricavabile dal vecchio tracciato ferroviario. Si può anche ipotizzare l'uso dell'attuale autostrada come arteria di cornice, sostituendola con un nuovo percorso più a monte. Ma il problema rimane, per cui sarebbe doveroso che anche i Comuni provvedessero inizialmente a disciplinare meglio la loro viabilità interna, consentendo all'Azienda consortile di disporre di viabilità volte a facilitare il potenziamento del servizio, particolarmente nei periodi e negli orari di maggior domanda da parte dell'utenza. Ritengo quindi che ogni iniziativa politico-programmatica e di coordinamento debba obbligatoriamente considerare gli aspetti qui ancora ricordati: solo in questo modo si riuscirà ad offrire al comprensorio savonese una base su cui articolare i necessari interventi per agevolare la mobilità degli abitanti e rendere più economici e funzionali i comparti di attività presenti.

Giulio Svetoni

Intervista all'ingegner Piero Garrone, esperto di problemi del traffico

Forse a Savona ci andremo in metrò

«Aspettando l'Aurelia bis, è una delle poche soluzioni possibili»

Come può cambiare in un futuro (speriamo) prossimo la viabilità di Albisola? Risponde l'ingegner Piero Garrone, esperto di problemi del traffico, ex direttore dell'Ansaldo Trasporti e membro della Commissione provinciale per il piano della mobilità. **D. Il tragitto Albisola-Savona e viceversa sull'Aurelia richiede sempre maggior tempo a causa del traffico. Gli ingorghi e i rallentamenti ormai si verificano a tutte le ore del giorno e in tutti i periodi dell'anno. Perché?**

R. L'Aurelia fra Albisola e Savona è una delle strade a velocità commerciale più bassa d'Italia e la situazione va sempre più deteriorandosi comportando costi enormi per tutti. Il traffico privato su gomma è cresciuto a causa della trasformazione della società e del lavoro. Il prevalere del terziario e delle nuove attività produttive sulle attività industriali ha determinato l'esigenza di una maggiore mobilità dei lavoratori che non sono più legati ad orari fissi per recarsi sul posto di lavoro (al mattino e alla sera) ma si spostano con più frequenza durante la giornata, anche per percorsi brevi e utilizzano per questi spostamenti il mezzo privato. Nell'area savonese in particolare si è notata un'eccezionale crescita della mobilità privata e si prevede per il futuro la continuazione di questa tendenza.

D. Che cosa si è fatto finora per risolvere questo problema?

R. Le nazioni europee più avanzate hanno provveduto a risolvere questo problema già dagli anni 60; in Italia, in generale, questa sensibilità è mancata e gli amministratori non hanno mostrato né la volontà né la capacità di pensare e attuare una politica per i trasporti globale e a lungo termine. In un recente convegno (giugno 89) il Coordinatore ai trasporti della Regione Liguria, ha fatto rilevare che «nel 1981 era stato presentato un progetto, predisposto dalla Regione Liguria, per la realizzazione di una tranvia nella sede delle vecchie gallerie ferroviarie, proposta di grande interesse, non molto costosa e che avrebbe potuto essere finanziata con la leg-



ge 151. Gli enti locali non l'accettano allora e non hanno avanzato in seguito altri progetti sostitutivi. Ciò mostra la scarsa sensibilità dei pubblici poteri nella nostra Regione nei confronti dei problemi della mobilità». **D. È cambiato qualcosa negli ultimi anni?**

R. Poco o niente anche se la situazione richiede ormai interventi urgenti. Unica nota positiva è la recente presentazione a Savona del «Piano della Mobilità» voluto da Provincia, Comune di Savona, Camera di Commercio e Consorzio Trasporti. Tale piano si propone di colmare una carenza dei piani regolatori che generalmente non si pongono il problema della mobilità degli abitanti. Per svolgere questo studio sono già stati assunti 32 disoccupati che saranno impiegati nella rilevazione dei dati. La società Transystem dovrà completare il lavoro entro un anno.

D. Quali sono le soluzioni possibili a medio e lungo termine per migliorare la circolazione?

R. Principalmente sono due: la costruzione di una strada alternativa all'Aurelia (Aurelia bis) e la costruzione di un sistema di trasporto urbano in sede propria o mini-metrò.

D. In che cosa consiste il progetto dell'Aurelia bis?

R. Si tratta di tracciare una strada alternativa all'Aurelia creando dei collegamenti a scorrimento veloce, oppure raddoppiando l'autostrada con delle corsie per il traffico locale oppure costruendo una nuova superstrada. Le idee sono numerose ma mancano l'accordo fra i vari comuni e una visione globale.

Per liberare le Albisole dal traffico dei mezzi pesanti si è parlato di creare uno svincolo dell'autostrada (o dell'eventuale Aurelia bis) che si colleghi direttamente con il porto di Savona senza attraversare le Albisole, sempre nel rispetto dell'ambiente.

D. E il progetto del sistema di trasporto urbano o mini-metrò. Quali sarebbero i vantaggi?

R. Il sistema di mini-metrò consiste in un sistema di trasporto pubblico a trazione elettrica in sede propria. Si tratterebbe di sfruttare in gran parte il percorso della vecchia ferrovia partendo dalla nuova stazione di Albisola e arrivando fino a Vado con realizzazione di parcheggi nelle vicinanze delle varie stazioni. Come rilevato dalla «relazione programmatica» dell'Assessore Regionale ai trasporti (luglio 89), «tale sistema non danneggerebbe l'ambiente, ridurrebbe l'inquinamento, permetterebbe lo spostamento veloce di un notevole numero di persone e risolverebbe il problema del trasporto pubblico».

Inoltre è importante sottolineare che tale progetto non sarebbe in contrasto con il mezzo privato, anzi riqualificherebbe nello stesso tempo l'uso dell'auto permettendo un incremento notevole della velocità commerciale del traffico su gomma.

D. Quali sono le opere attuabili a breve termine?

R. La costruzione di aree di parcheggio. A tal fine sono già state individuate le aree utilizzabili e sia Albisola Superiore sia Savona hanno presentato i piani parcheggi in base alla legge Tognoli.

Non mi risulta che Albisola Mare abbia presentato un piano in proposito.

Gabriella Cigala Fulgosi
(segue a pag 11)

I traffico albisolese, ormai arrivato a livelli di fluidità e scorrevolezza preoccupanti non solo nel periodo estivo, è un problema che riguarda da vicino tutti i cittadini: un semplice trasferimento a Savona risulta spesso un problema.

Assistiamo spesso impotenti al formarsi di lunghe code, con conseguente nervosismo, snervanti attese, una buona dose di indisciplinazione, rumore, smog. I comandanti dei vigili urbani Antonio Garbarini per il Comune di Albisola Superiore, e Mario Vigo per Albisola Marina, offrono un'analisi interessante sull'argomento.

«La situazione odierna — esordisce Garbarini — è a rischio. Sono molte le persone che pretendono di far valere i propri diritti dimenticando i doveri. Occorrerebbe subito una buona dose di educazione civica, il rispetto della segnaletica stradale, la salvaguardia del patrimonio naturale e un senso di adattamento e di rispetto verso il prossimo. Un primo passo in avanti sarebbe il maggior utilizzo dei mezzi pubblici e l'impiego più razionale della propria vettura».

«Sarebbe auspicabile inoltre una intensificazione del servizio pubblico — sug-

I vigili chiedono: «Cittadini aiutateci»

gerisce Vigo — a giudicare dal numero di corriere che transitano colme per Albisola Marina».

Inoltre sussiste una sostanziale differenza tra i due Comuni: le strade che interessano Albisola Superiore (l'autostrada, la statale, l'Aurelia) confluiscono inevitabilmente ad Albisola Marina in un'unica direttrice, creando ovvii problemi di ingorgo e difficoltà di smaltimento. Un primo sensibile passo in avanti sarebbe la costruzione di una strada alternativa che permetta una più fluida scorrevolezza».

E il problema camion? «Non me la sento di imputare ai camionisti — continua Vigo — la colpa dell'intasamento urbano: sono utenti anche loro, con gli stessi diritti di utilizzo; sarebbe ingiusto proibirne il transito sul nostro territorio comunale. I problemi da affrontare e risolvere sono di altra natura».

«Potrebbe essere un passo in avanti — consiglia il suo collega Garbarini — il creare una zona di sosta adiacente al fiume Sansobbia, allargando di pochi metri Via Casarino».

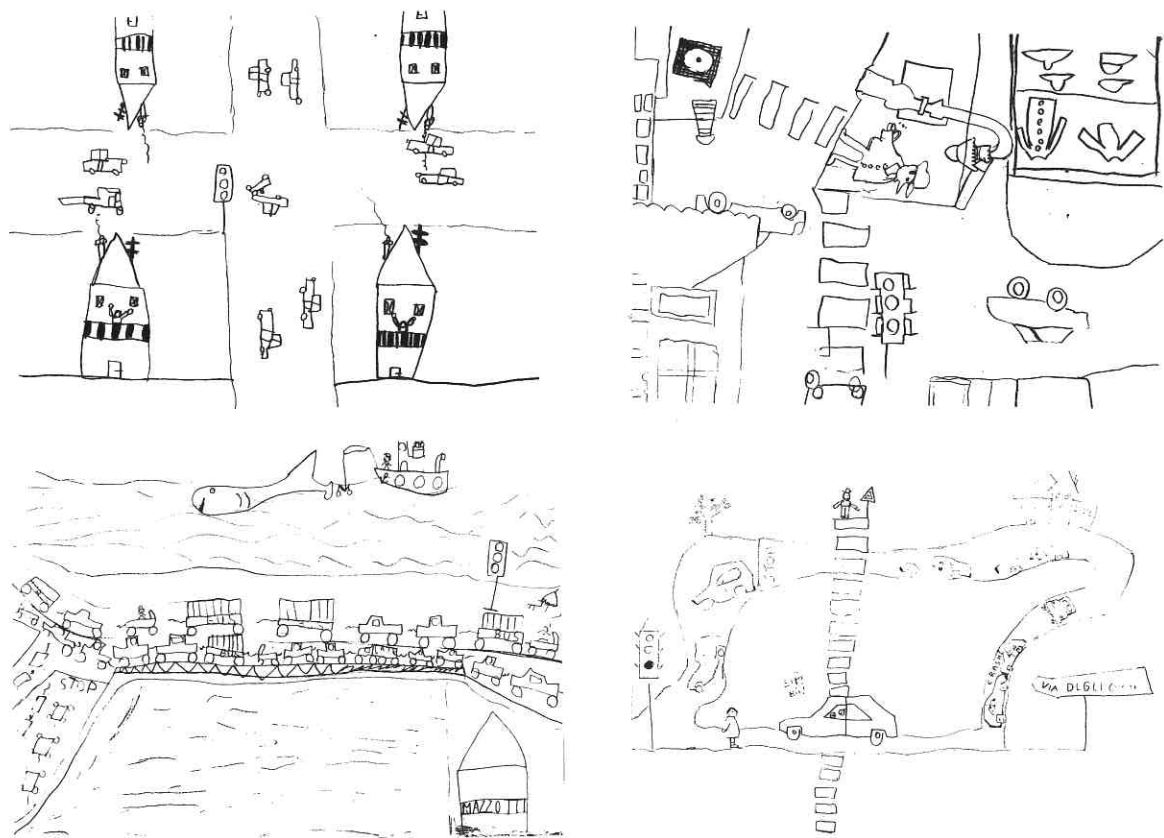
Non dimentichiamo i numerosi problemi che derivano dalla mancanza di adeguate zone di parcheggio. Per quanto riguarda le auto si dovrebbero creare zone di sosta all'interno del comune e incentivare le persone ad utilizzare le proprie gambe per spostarsi: sono troppi coloro che pretendono il posteggio, gratuito, in riva al mare!».

«Il problema dell'indisciplinazione e della pigrizia — aggiunge Vigo — ci viene offerto quotidianamente osservando la gente: le quattro frecce lampeggianti sembra che autorizzino per diritto l'automobilista a fermarsi nei punti più disparati e delicati del suolo urbano».

«Le prime urgenti misure per migliorare sensibilmente la situazione — concludono i comandanti dei Vigili — dovrebbero essere rappresentate da un opportuno ed adeguato rinforzo di organico e di mezzi in seno alla polizia Municipale e da una maggiore presa di coscienza da parte del cittadino per un'osservanza più scrupolosa delle regole di comportamento sociale».

Alberto Cecinati

In prima elementare il traffico lo vedono così



A cura degli alunni della 1ª A di Albisola Superiore (Elena, Giulia, Laura, Sara, Alessandro, Battista, Carlo, Davide, Fabio, Federico, Luca, Giacomo e Matteo) con le maestre Adriana e Rosa.

Soluzioni-tampone per risolvere un problema quasi insolubile

Quella vecchia ferrovia...



Gli autotreni sull'Aurelia aggravano i problemi del traffico.

«Dalle tre automobili esistenti nelle Albisole negli anni Trenta siamo passati in pochi decenni ad un'auto ogni due abitanti; si totalizzano infatti nelle due Albisole oltre 10.000 auto-mezzi». Inizia così il capitolo relativo alle comunicazioni del bel volume su Albisola di Giovanni Parola. La vecchia Aurelia però, dagli anni Trenta, è sempre la stessa.

Se si pensa con quale progressione avvengono le immatricolazioni di nuove vetture e quali programmazioni e realizzazioni sono state portate a buon fine in tema di viabilità, c'è poco da stare allegri. Le vetture aumentano ogni giorno e non esistono valide alternative all'uso dell'auto: fa parte ormai della nostra vita, di noi stessi; l'auto è e dà lavoro, è e dà benessere. Ma viene sempre più penalizzata, anche se proprio ad Albisola esisterebbero le condizioni per risolvere gran parte dei problemi.

Non capita mica dappertutto infatti, in una regione così disastrosa dal punto di vista della viabilità come la Liguria, di avere un tracciato già bell'e pronto, naturalmente con gli accorgimenti tecnici necessari, come quello rappresentato dalla vecchia sede ferroviaria: non sfruttare questa possibilità è veramente assurdo.

Anzi, è una decisione che andrebbe presa con la massima sollecitudine, in attesa che i vari Piani territoriali di coordinamento, i vari progetti di nuove au-

tostrade a monte, le varie indagini statistiche sul traffico partoriscono qualcosa di concreto. Così si potrebbe creare un minimo di alternativa all'Aurelia: basti pensare a cosa succede in corso

Troppe auto nelle vie del Capo chiuse al traffico. Forse un rimedio c'è...

Semafori nel centro storico

Sono un affezionato cliente dei locali di ritrovo del centro storico di Albisola Capo, lo sono da tempo e ho apprezzato le scelte fatte dai titolari e la vivacità che hanno portato nel paese. Il raggiungere a piedi questi locali ci fa riscoprire la parte vecchia del borgo, giusto quindi che sia proibito l'accesso alle autovetture.

Albisola ha bisogno di un centro storico vivace, gradevole e soprattutto vivibile, sempre: sette giorni la settimana, per ventiquattro ore al giorno.

Purtroppo da qualche tempo, soprattutto durante le ore serali e notturne, la vivacità si trasforma in caos e la vivibilità scompare a causa di un irragionevole numero di auto che, alla faccia del divieto e delle colonnine anti-accesso (troppo facilmente rimuovibili), invadono la stretta via Colombo per poi essere parcheggiate davanti ai locali pubblici.

Eppure a 100 metri dall'imbocco (lato ovest) di via Colombo esiste un ampio parcheggio per autovetture, sempre de-

Mazzini e in corso Ferrari quando l'autostrada viene chiusa per qualche incidente, con i mezzi di soccorso, pubbliche assistenze e vigili del fuoco, bloccati in mezzo al fiume di vetture.

Un contributo non indifferente potrebbe inoltre venire dato dal fare rispettare in modo totale il decreto prefettizio che limita, almeno nel periodo estivo, la circolazione degli autotreni da e per Savona. Certamente vi deve essere anche rispetto per il lavoro degli autotrasportatori, i quali potrebbero essere agevolati dal pedaggio gratuito nel tratto autostradale Savona-Albisola.

In effetti, nonostante una statistica riveli che la galleria di Valloria è il tratto di Aurelia con il più alto numero di veicoli in transito in tutta la Liguria, troppo poco è stato fatto in tutti questi anni. Per cui in attesa che i nostri pronipoti vedano le varie Aurelia bis e tris almeno su un plastico, non vi sono molte possibilità di essere indotti all'ottimismo.

Anche perché l'unica soluzione fino ad ora adottata per tentare di «snellire» il traffico è stata quella dei semafori. Vi ricordate?

Giampiero Barosio

erto: all'inizio, lato est, della stessa via esistono aree utili per la sosta.

In questa situazione, una regolamentazione più rapida degli accessi e la conseguente adozione di misure concrete di chiusura del centro storico (colonnine «più precise», polizia urbana presente nelle ore critiche) non mi paiono cose da fantascienza e, magari, in Consiglio comunale decisioni in merito sono state già prese e giacciono dimenticate ed incompiute.

Anche perché è inutile a quanto sembra, perdere tempo a parlare di civismo e di rispetto delle regole di corretta convivenza sociale.

Di qui una (provocatoria) proposta: per risolvere il problema non occorrerà, per caso, provvedere a spostare i semafori inutilizzati da anni da corso Ferrari a via Colombo?

Almeno ci sarà traffico nel nostro centro storico, ma eviteremo code, tamponamenti ed il mancato rispetto del diritto di precedenza. Chissà che qualcuno non ci abbia già pensato.

Roberto Buzio



CARA CASA, TI ASSICURO CHE TI AMO

Se amate la quiete domestica, la pace, la sicurezza, la tranquillità della vostra casa, il Lloyd Adriatico ha una formula esclusiva da proporvi. È la polizza Vesta-Multigaranzia dell'abitazione, che offre un'efficace tutela contro tutti i danni che possono compromettere l'integrità del vostro patrimonio domestico. La polizza Vesta ha previsto proprio tutto. Se amate la vostra casa, parlatene con un agente del Lloyd Adriatico. Troverete la migliore soluzione per chiudere i guai fuori dalla porta.

INCENDIO. FURTO. RESPONSABILITÀ CIVILE. ROTTURA DI VETRI E CRISTALLI: sono tutte garanzie previste nel contratto. Assieme a tante altre, come danneggiamenti provocati dai ladri, vandalismo, danni causati da fulmini, scoppi, eventi naturali (trombe d'aria, bufere, uragani) oppure imputabili a responsabilità civili (vedi bicicletta del figlio). Ancora: danni subiti da vicini di casa (causa incendio o scoppio), oppure scippi e rapine avvenuti fuori dall'abitazione.

Ecco alcune soluzioni, tra le tante, che potrebbero essere di vostro interesse.

1ª SOLUZIONE

GARANZIE INCENDIO E FURTO

Incendio compresi i danni da acqua condotta, oppure conseguenti ad atti vandalici o eventi sociopolitici (scioperi, sommosse), nonché i danni determinati da trombe d'aria, bufere, tempeste: 25.000.000 = sopra mobilio ed arredo domestico;

1.000.000 = per danni ad apparecchi ed impianti elettrici.

Furto e Rapina

a primo rischio assoluto (senza cioè l'applicazione della proporzionale di cui all'art. 1907 del C.C.):

5.000.000 = di mobilio domestico (TV, HI-FI, Home Computers, strumenti musicali, apparecchi cinematografici, armi) compresi i guasti a porte e finestre fino a 500.000 =;

2.000.000 = di pellicce, quadri, argenteria, tappeti, oggetti d'arte.

2.000.000 = per i danni da scippo o rapina di effetti personali ovunque sul territorio italiano. Premio annuo comprensivo di imposte di legge Lire 200.000 circa.

2ª SOLUZIONE

FURTO E RESPONSABILITÀ CIVILE VERSO TERZI

Furto e Rapina

(come da esempio precedente) Responsabilità Civile del Capofamiglia e dei familiari con lui conviventi per i seguenti massimali:

200.000.000 = per sinistro lesa o deceduta
50.000.000 = per danni ad animali o cose.

Premio annuo comprensivo di imposte di legge Lire 180.000 = circa.

Lloyd Adriatico

Assicurazioni

Via Gramsci 6/4 - tel. 019/821150 - Savona

Forse a Savona andremo in metrò

(segue da pag. 7)

Un'altra opera prioritaria sarebbe la costruzione di un ponte a monte fra le due Albisole per ridurre il traffico locale sull'Aurelia.

Ma per ora non è prevista l'immediata attuazione di quest'opera anche se tale progetto sembra sia già stato deliberato dal Comune di Albisola Superiore e siano stati reperiti i finanziamenti.

D. *In conclusione, a parte il piano parcheggi, nell'area savonese non è previsto nessun intervento immediato per ridurre i disagi di spostamento dei cittadini; ci restano solo le speranze per il futuro...*

R. L'opinione pubblica dovrebbe sollecitare, con appropriate azioni, gli amministratori locali a prendere coscienza del problema e a rendersi conto che l'esigenza di migliorare la circolazione e i trasporti nella nostra zona è prioritaria per una migliore qualità della vita e per un organico sviluppo economico e turistico.

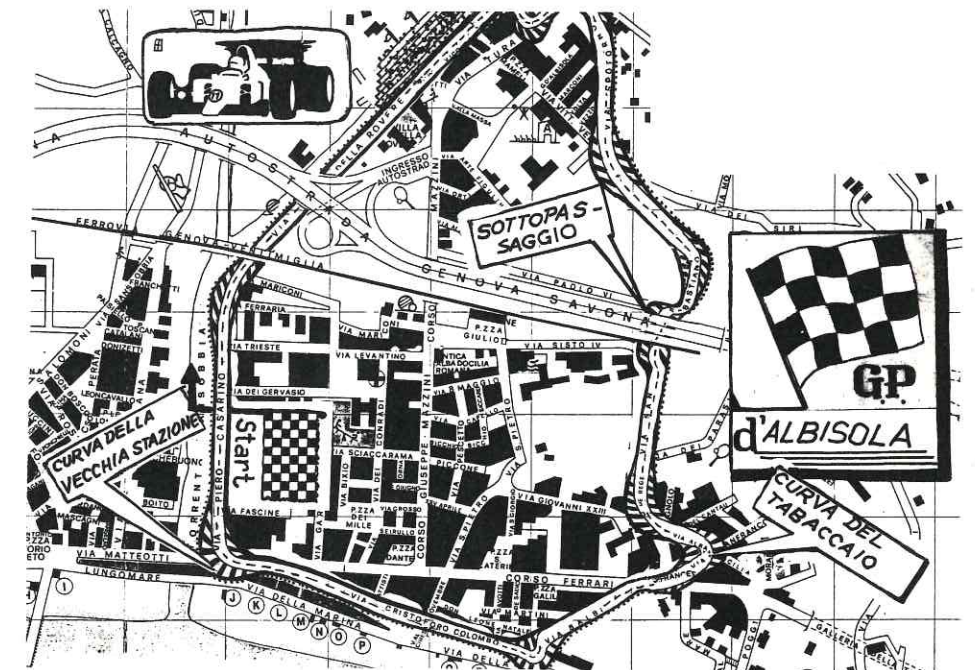
Gabriella Cigala Fulgosi

Un po' per scherzo...

Formula Uno ad Albisola

Al presidente Federazione internazionale sport automobilistico

Proponiamo inserimento circuito cittadino di Albisola calendario Gran Premi. Alleghiamo bozza tracciato già utilizzato quotidianamente anche per le gare notturne. Segnaliamo esistenza box in zona vecchia stazione e possibilità di costruire 200 mila posti a sedere. Problema attraversamento pedoni facilmente risolvibile con eliminazione fisica degli stessi. Cittadinanza favorevole consolidare situazione circuito et auspica esito favorevole proposta.



AUTOFIORI CLUB IN AUTO ACCANTO A TE ... SEMPRE!

Diventa socio di AUTOFIORI CLUB, troverai vantaggi da non perdere



Autofiori

CONCESSIONARIA FIAT

VARAZZE - ALBISOLA - ARENZANO

Il Preside

Comunicare con la società

Con piacere raccolgo l'invito a fare esprimere agli alunni della nostra scuola le loro opinioni su alcuni problemi albisolesi per evidenziarli e discuterne in modo da sentirsi parte della Comunità e non corpo separato, avulso dalla società, come in genere è vista la scuola che è, comunque, specchio della società.

Politologi e sociologi sono soliti distinguere, e a giusta ragione, tra società e Comunità. La prima è la comunità istituzionalizzata, fondata sulla Costituzione e sulle leggi e alla quale apparteniamo per nascita. «Conditio sine qua non» su cui si fonda la seconda è la conoscenza diretta dei membri che la costituiscono e che hanno in comune sentimenti, interessi, idee, valori e voglia di collaborazione reciproca e di partecipazione attiva.

Ebbene, noi a scuola ci sforziamo quotidianamente di indicare agli alunni la strada per sentirsi parte integrante della Comunità, alla quale va dato un contributo, critico magari, ma finalizzato alla crescita collettiva. È questo l'obiettivo di fondo che ci ha spinto a cogliere al volo l'occasione offerta agli alunni delle scuole medie per esprimere le loro opinioni sui problemi che sentono di più e dei quali avvertono l'esigenza di parlare con la speranza di essere ascoltati.

I ragazzi, così, si mettono in comunicazione non solo con quanti, nella Comunità «contano», ma anche con quelli che, come loro, vivono gli stessi problemi. Lo hanno fatto con lo spirito che anima i pre-adolescenti in tutta la loro genuinità e, oserei dire, ingenuità, ma con la ferma intenzione di discutere pacatamente e democraticamente, per richiamare l'attenzione di quanti avranno la benevolenza di arrivare fino in fondo alla lettura.

Consapevoli anche, e non mi sembra cosa di poco conto, che solo in questo modo i concittadini possono essere informati che a scuola si affrontano anche argomenti di interesse attuale e immediato e non si bada soltanto a immagazzinare nozioni fini a se stesse, come se l'alunno fosse un vaso vuoto da riempire.

Auspucando che questa sia solo la tappa iniziale di una futura collaborazione, lascio la parola ai protagonisti non prima di aver ringraziato la redazione per l'ospitalità offerta. E... buona lettura a tutti.

Il Preside
Giovanni La Marca

Un pizzico di fantasia nobilita la storia di Albisola medioevale

Adelasia, favola vera

Un po' di fantasia e la leggenda diventa storia. Anche quella, che riguarda direttamente Albisola, di uno scudiero che diventa feudatario e quindi padrone di una «Marca» che comprende anche la nostra città. È, una storia che si sviluppa nell'Alto Medioevo, e ci piace immaginarci la vita di allora, con i suoi ritmi, i suoi intrighi e le sue gioie.

Ottone I, imperatore del Sacro romano impero, nel 962, travandosi in Italia con il suo potente esercito, fa tappa nella zona di Albenga.

Ha con sé la figlia Adelasia: la ragazza è bellissima, bionda, con i capelli tanto lunghi da arrivare fino a terra. Tutti i più potenti feudatari la vorrebbero in sposa, ma lei ha sempre rifiutato le loro proposte.

Lo scudiero Aleramo, un giovanotto dai capelli castani e di statura ragguardevole, in uno dei suoi viaggi finisce nella zona di Noli, per procurarsi sale e altre merci, richieste da Ottone, suo padrone. Il viaggio è stato lungo e lui è molto stanco; anche l'asino che tira il carro è sfinito. Si riposano, dunque, presso una vecchia contadina che li ospita. L'asino può mangiare e Aleramo bagnarsi la bocca con latte fresco. L'indomani mattina, dopo tre ore di viaggio, il ragazzo arrivato al castello di Ottone, entra nella rocca e poi nella sala del trono. Gli viene incontro Adelasia. I due restano incantati a guardarsi. Senza conoscersi ancora, durante la notte nei loro sogni immaginano già di vivere insieme. Aleramo, pur essendo molto timido, dopo qualche tempo trova il coraggio di parlare alla principessa ed entrambi si rivelano i loro sentimenti.

Purtroppo Adelasia sarà costretta dal padre a sposare un feudatario potente, anche se vecchio e brutto e capisce che il loro amore è impossibile. Così i due innamorati organizzano una fuga. Si allontanano dal castello e dopo aver vagato per giorni senza meta capitano in un paesino, Pietra Ardena, abitato da contadini e pastori.

Aleramo e Adelasia vengono accolti con gentilezza dagli abitanti, forse inteneriti nel vederli così giovani e disperati. Viene offerta loro una capanna dove vivere e un piccolo terreno da coltivare. Adelasia è felice, scopre la vita semplice e tutti i giorni si dedica con entusiasmo ai lavori domestici e alla coltivazione del pic-

colo orto vicino alla casetta, mentre Aleramo aiuta il fabbro del paese.

Dopo qualche tempo Ottone invia araldi dovunque per riunire un esercito con il quale fare guerra a Brescia. Aleramo è costretto a partire, anche perché l'agricoltura non permette lussi e concede ai due ragazzi appena di che vivere. In battaglia il giovane si distingue per il suo valore.

L'imperatore, informato, lo convoca a corte. Aleramo si fa riconoscere e confessa ciò che ha compiuto. Ottone, sulle prime manda a prendere la figlia dai soldati; poi, intenerito, concede che sposi il suo ragazzo. E offre anche una dote: il marchesato che comprende le terre di Savona e Albisola. È la Marca Aleramica, la nuova patria di questa splendida coppia. Da quel momento Albisola seguirà le sorti del feudo e del suo signore.

Hanno collaborato:
Romina Z. e la classe 1^a A.
Andrea D., Mauro G., Christian M. (1^a D).
Loredana M., Shara L., Ilaria P., Margherita R., Sara T., Mauro M., Fabio M., Claudio R., Paola Z., Silvia V., Carlo D., Gian Maria G., Luca S., Elisa D., Alessandro D., Ivan T., Angelo E. (1^a A).
Debora C., Oscar M., Massimo F., Ivano G., Elena R., Valentina V., Andrea D., Giovanni B. (1^a D).
Il lavoro è stato coordinato dagli insegnanti Emma Cavallaro, Liliana Luparello, Filomena Parodi e Silvana Sargiano.
Per motivi di spazio non è stato possibile utilizzare tutto il materiale pervenuto. Verrà pubblicato nei prossimi numeri.

Scuola Materna

Ricordando carnevale

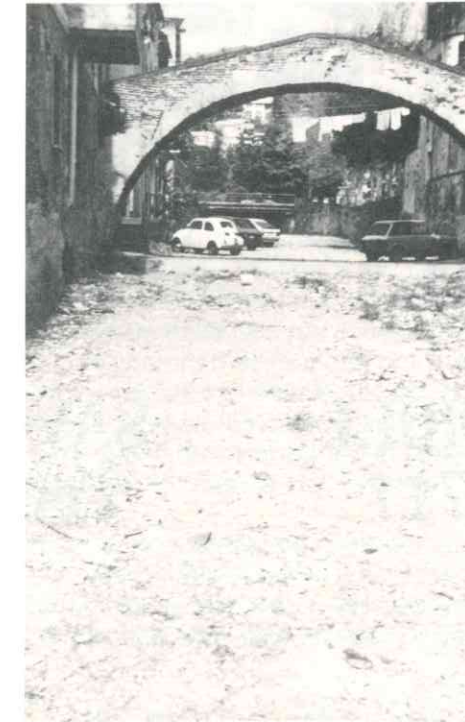
Grande festa alla Scuola Materna Statale di Albisola Capo in occasione del Carnevale. Tema della festa: la strada. Prendendo spunto dall'attività didattica in corso i bambini hanno rappresentato, con le loro maschere, tutto ciò che incontriamo per strada ed ecco allora negozi di ogni genere, distributori di benzina, ristoranti, operatori ecologici, poliziotti, vigili urbani, alberi. Il lavoro di preparazione dei costumi realizzati con materiali prevalentemente di recupero, ha visto impegnati tutti i bambini ed è stato ampiamente ricompensato dal risultato finale molto apprezzato da piccoli e grandi. Per la riuscita della festa un grazie veramente speciale a due prestigiatori, Emilio e Renzo, che con la loro abilità e la loro simpatia ci hanno regalato un'atmosfera davvero magica.

Da studenti a cittadini

Il torrente Sansobbia vuole tornare a vivere



Cari albisolesi, siamo un gruppo di ragazzi della II A della scuola media Della Rovere e vogliamo parlare del Sansobbia, un torrente molto importante per noi albisolesi. Vorremmo protestare per la sua manutenzione. La poca acqua che contiene è esclusivamente piovana ed è talmente poca che non riesce a coprire tutto il letto del fiume. Non solo: ristagna ed emana cattivi odori sulla passeggiata e nelle zone adiacenti, rovinando così il paesaggio.



Bisogna poi tenere conto che il Sansobbia è luogo di ritrovo di rare razze di volatili. Ci era stato promesso che il torrente sarebbe stato ripulito dalle erbacce e che sarebbero stati realizzati, a fianco al corso d'acqua, un sentiero, una pista ciclabile e dei giardini che migliorerebbero il paesaggio, senza causare danni all'ambiente. Per questo chiediamo agli amministratori di aiutarci a realizzare il progetto, che abbellirebbe Albisola e offrirebbe a noi ragazzi uno spazio verde che non abbiamo.

Castellaro «son et lumiere»

Il Castellaro è la rocca sulla quale si insediarono i primi abitanti della nostra città, che allora si chiamava Alba Docilia. Perché non imitare altri paesi che hanno ristrutturato e valorizzato il loro primo nucleo abitativo? Eppure basterebbe rendere agevole il sentiero che conduce su per la collina e che è il proseguimento della scalinata: a quest'ultima si giunge tramite via Emilia. Una serie di riflettori

potrebbe illuminare di notte il Castellaro, almeno nei giorni festivi e nelle serate estive durante le quali si potrebbe organizzare un «son et lumiere», ossia proiezioni con audio amplificato.

La seconda proposta è rivolta a tutti coloro i quali risiedono nella zona di Luceto e per recarsi a Savona senza fare il giro da Albisola attraversano il letto del Sansobbia quando, con un

comodo ponte, sarebbe possibile passare per Grana. In realtà un ponticello esiste, ma vi transitano solo i pedoni e le bici: basterebbe ristrutturarlo e ampliarlo per rendere possibile il passaggio degli autoveicoli.

Luceto dimenticata

La frazione di Luceto si è trasformata, in pochi anni, in un centro di oltre 2000 abitanti. Ma restano tante cose da fare. Ad esempio, bisognerebbe illuminare adeguatamente la strada principale, cioè via Lino Saettone, e costruire marciapiedi ai lati, perché la via attualmente costituisce un pericolo per tutti i pedoni, soprattutto di sera. Ed è una fortuna se, in 6-7 anni, non ci sono state disgrazie. La via, tra l'altro, serve da collegamento tra Albisola e Ellera e quindi su di essa si riversa molto traffico.

Un altro problema è la mancanza di un ripetitore Tv sulla collina per tutti gli abitanti della zona. Attualmente esiste solo un ripetitore privato di cui tutti si servono, ma che non soddisfa le esigenze dei cittadini. La televisione è vista da tutti: ragazzi, adulti, anziani e ammalati e costituisce un gradevole passatempo. Siamo sicuri che se a noi ragazzi venisse chiesto un contributo, tutti saremmo disposti a rinunciare a qualcosa per ottenere una cosa utile alla società.

Qui ci vuole un pronto soccorso

Spesso noi ragazzi, andando in bicicletta o giocando riportiamo ferite che avrebbero bisogno di essere suturate o almeno disinfettate. In questi casi è necessario farci portare al pronto soccorso dell'ospedale di Savona. Sappiamo tutti bene quanto è scomodo andare a Savona in certi orari a causa del traffico caotico; poi, arrivati al San Paolo, bisogna aspettare molto tempo prima di essere curati, perché è quello l'unico pronto soccorso in un territorio molto vasto. Ovviamente speriamo che non accada mai nulla di preoccupante, ma pensiamo che in caso di fratture o di ferite gravi c'è il rischio di essere curati in ritardo. Ad Albisola, insomma, abbiamo bisogno di un pronto soccorso.



SAVONIMMOBILI
Tel. 019/851717

SAVONAZIENDE
Tel. 019/827290

L' UNIONE FA LA FORZA

*DUE ESPERIENZE PLURIENNALI AL SERVIZIO
DELLE VOSTRE ESIGENZE COMMERCIALI E IMMOBILIARI*

Via Paleocapa 13/4 (2° piano)

Ulteriormente penalizzata l'assistenza agli anziani non autosufficienti

Lungodegenti, dramma ad alto costo

Nella complessa materia sul tema anziani uno dei problemi di maggior rilievo è senza dubbio quello rappresentato dalla categoria che viene convenzionalmente definita dei «non autosufficienti».

Questa terminologia non basta a dare una immagine precisa della molteplicità dei casi e della varietà delle situazioni ma fotografa una realtà spesso allarmante, in molti casi tragica, sempre difficile da affrontare per tutto il tessuto sociale.

Abbiamo visto, dalle dichiarazioni dei Sindaci apparse sul numero precedente, che l'intervento pubblico si concretizza spesso nella assistenza domiciliare effettuata da organismi specializzati ma, fatalmente, anche a causa delle difficoltà di bilancio, essa finisce per essere largamente insufficiente sul piano quantitativo anche quando sia di elevato livello sul piano qualitativo.

Alle famiglie, quando ci sono, non rimane che la strada del ricovero «definitivo» nelle strutture sanitarie.

Le strutture pubbliche però offrono disponibilità di posti assai limitate: ad esempio, nel nostro comprensorio, le Opere Sociali di Savona, dove il ricovero avviene a condizioni assai favorevoli dal punto di vista delle rette.

Le istituzioni private che insistono sul nostro territorio invece sono in grado di ospitare una maggiore quantità di lungodegenti con una assistenza di buon livello medio con punte di condizioni veramente ottimali, a fronte di casi solo sporadici di inefficienze.

Il problema è però quello dei costi, in tutti i casi molto gravosi anche per bilanci familiari piuttosto floridi.

Fino allo scorso anno l'Usl 7 Savonese contribuiva in larghissima misura a queste spese per la quasi totalità delle richieste presentate. A partire dal mese di gennaio 1990 invece, a seguito della adozione da parte della Regione Liguria del nuovo Piano sanitario regionale questa linea sembrerebbe mutata.

Una recente circolare dell'assessorato alla Sanità della Regione, afferma infatti che il ricorso alle strutture private «dovrà essere autorizzato previo attento ed effettivo accertamento del-

l'impossibilità di garantire le prestazioni richieste nell'ambito delle strutture pubbliche».

Si può da ciò desumere che i contributi ai lungodegenti verranno sospesi o comunque erogati con criteri assai più restrittivi. Nel contempo però non sono state attivate le opportune procedure tendenti ad accertare quanto disposto dalla circolare.

Tutti sono al corrente delle difficoltà di bilancio delle Usl, ma è auspicabile che i comitati di gestione privilegino, per quanto possibile, questi casi di così tragica rilevanza a scapito di altre spese che non hanno lo stesso grado di incidenza nel tessuto sociale.

Intanto si attende, per l'immediato, che venga fatta chiarezza sulle decisioni che si intendono adottare ponendo fine alla ridda di voci sull'ar-

gomento che hanno allarmato le famiglie dei lungodegenti le quali, recentemente, hanno manifestato la loro preoccupazione anche attraverso i locali organi di stampa.

Le Usl della nostra Regione da un recente sondaggio apparso sul quotidiano «La Stampa» spendono per ogni malato una quantità di danaro pari a quasi il triplo di quello che avviene per esempio nel Friuli Venezia Giulia. L'adozione del Piano può e deve, a nostro avviso, essere l'occasione per un accurato esame di come vengono spesi i fondi pubblici al fine di eliminare sprechi e inefficienze, laddove si evidenzino, e comunque per consentire una scelta di priorità nell'ambito della quale il problema degli anziani non autosufficienti deve trovare la giusta rilevanza e una concreta soluzione.

P. C.

L'Usl: «Ci stiamo muovendo in sintonia con i Comuni»



Così risponde la dottoressa Paola Pistone, coordinatore amministrativo della VII Usl del Savonese.

L'assistenza agli anziani è uno dei problemi che sono all'attenzione delle Usl e dei Comuni in particolare modo in Liguria ove la popolazione è longeva e percentualmente più anziana che altrove.

Per le sue caratteristiche sanitarie e sociali, insieme e spesso interdipendenti, l'intervento a favore di questa particolare categoria di cittadini, certamente più debole e indifesa di altre, deve trovare un momento unificante e sincrono nell'intesa tra i Comuni titolari della parte sociale e l'Usl titolare della parte sanitaria; momento che permetta di offrire ai diversi bisogni una risposta adeguata che non escluda la partecipazione dell'anziano medesimo.

L'Usl e i Comuni si sono attivati in questo senso.

Riaperta dopo lo stop per la mancanza di gasolio, ora rischia la chiusura definitiva

La piscina è utile? Allora chiudiamola

Venerdì 23 marzo la piscina comunale di Albisola Superiore è stata chiusa senza preavviso per i numerosi adulti e bambini di un bacino di utenza che comprende vari comuni limitrofi (Sassello, Pontinvrea, le Stelle, Varazze, Celle, Albisola Mare) oltreché le vicine frazioni di Ellera e Luceto e persino Valloria che risulta strategicamente più vicina alla piscina albisolese che a quelle Savonesi.

Sulle cause della inaspettata chiusura si è tenuta, il 28 marzo successivo, una affollata e vivace riunione fra i genitori dei piccoli e numerosi utenti, la direzione della piscina ed un rappresentante del Comune. Il problema che sembrava essere il mancato pagamento del gasolio da riscaldamento da parte del Comune, è invece risultato più complesso del previsto. Da una parte i dirigenti della piscina hanno lamentato i ritardi con i quali l'amministrazione comunale fa fronte agli impegni finanziari e in particolare il presidente Carlo Pescio ha sottolineato l'impossibilità di restare entro il tetto di spese stabilito annualmente dal Comune di Albisola Superiore per il funzionamento dell'impianto (spese di gasolio, di luce, di manutenzione, di gestione, di personale ecc.) cifra che è stata fissata in 94 milioni per l'esercizio 1988/89, ma che, bilanci alla mano, secondo il presidente non può essere al di sotto di 180 milioni.

Dall'altra il Comune, rappresentato dall'assessore alle Finanze, ha riconosciuto una certa inadempienza nei pagamenti, risolta proprio il giorno precedente la riunione, da una delibera che dava corso al saldo dell'ultima quota (circa 20 milioni) dovuto ancora per l'esercizio 1988/89; tuttavia ribadiva l'impossibilità di aumentare per il futuro la somma forfettaria stabilita a causa della programmazione finanziaria del Comune che non consentirebbe altri oneri. In breve la possibilità per la piscina di terminare i corsi a giugno, ma, restando tali le condizioni finanziarie, di non più riaprire a settembre, permanendo il debito di gestione.

Tra queste due esigenze, necessità di maggiori finanziamenti e difficoltà economiche lamentate dall'assessore, si sono trovati gli utenti, un po' frastornati e confusi, ma ben decisi a difendere i loro diritti che hanno sinteticamente spiegato e sottoscritto in una lettera inviata al sindaco. In sostanza essi sostengono che la piscina è una struttu-

ra ormai indispensabile sotto il profilo sportivo, terapeutico e sociale. L'attività natatoria deve perciò essere valorizzata e rilanciata: poiché interessa una sempre più vasta cerchia di persone con una utenza media giornaliera di cento unità. È dunque necessario evitare che si dirottino le risorse finan-

ziarie verso strutture sportive o attività delle quali non si sente la necessità a scapito di quelle che già esistono, a suo tempo sono costate denaro e ora non vanno ostacolate o lasciate al degrado senza motivi convincenti e ragionevoli.

Emma Cavallaro

Sms «Paolo Boselli», una Società che sta al passo con i tempi

Nel corso della seconda metà dell'800, quando anche a Savona inizia ad affermarsi la «Grande Industria», vengono formate le prime Società operaie. In esse, lavoratori di ogni categoria si accumulano onde fornire agli aderenti collaborazione, assistenza, sussidi attraverso il principio della «mutualità». Obiettivo preminente di tutte le società, è, in ultima analisi, l'istruzione ed il possesso della cultura in contrapposizione a quella della classe dominante. Le S.M.S. diventano quindi, prima ancora delle associazioni sindacali e delle Camere del Lavoro, strutture organizzative a difesa dei lavoratori. Nel 1898, sulla spinta delle esigenze appena richiamate, anche ad Albisola viene istituita una S.M.S. Il primo statuto organico specifica le finalità della stessa: assistenza gratuita fornita ad ogni socio dal medico condotto o da altri soci in turni notturni, sussidio giornaliero per l'incapacità al lavoro, costituzione di una cassa pensioni per gli invalidi permanenti, obolo alla famiglia in caso di morte, istituzione di un magazzino di consumo di generi alimentari a prezzi contenuti. Ma, soprattutto, istruzione dei soci mediante sussidi per l'iscrizione a scuole serali e allestimento di una biblioteca e ancora protezione e salvaguardia dei diritti degli iscritti in particolare e della classe operaia in genere.

Da una parte, quindi, la soddisfazione dei bisogni contingenti, dall'altra la consapevolezza che le proprie ragioni possano farsi valere dopo essersi liberati dalla piaga dell'analfabetismo o della scarsa istruzione scolastica. Attraverso quotidiane vicende la «P. Boselli» (così denominata in omaggio ad uno dei maggiori benefattori) aderisce il 14 dicembre del 1957 all'Arci. Il tutto con la volontà di contribuire alla rinnovata vita ricreativa e culturale italiana. Dopo quasi un secolo di attività è legittimo chiedersi quale sia, oggi, la ragione giustificatrice della Società.

Quale può essere il ruolo di una struttura che, sostituita nei suoi ruoli assistenziali, previdenziali e di istruzione, ha visto altresì partiti e sindacati occuparsi della protezione degli interessi dei lavoratori. In un recentissimo incontro presso il Ridotto del teatro Chiabrera, nel quadro delle manifestazioni per il centesimo anniversario della Sms «Generale» di Savona, è stato presentato il libro di Dario Ottone «Origini della Società Operaria in Savona dal 1850 al 1923».

In un successivo dibattito è stato evidenziato come il ruolo delle S.M.S. in generale e della «Boselli» in particolare possa essere ricondotto a tre grandi temi:

— *gli anziani*: le Società devono vedersi approvati compiti di coordinamento per attività nelle quali gli anziani si riconoscano quale parte attiva e produttiva del sociale.

— *i giovani*: rapporto Società-mondo in evoluzione e Società-giovani. Nelle Società i giovani non sono mai protagonisti.

— *Terzo e Quarto mondo*: le Società devono rappresentare una vera e propria barriera al razzismo. Netta, comunque, la posizione assunta nell'ultima assemblea dei Soci.

Non vi è quindi spazio per una rivisitazione nostalgica del passato ma urge una proiezione nei grandi temi dell'immediato futuro.

Io credo, e la mia convinzione è suffragata da interventi in discussioni che affronto pressoché quotidianamente, che la risposta ai problemi di oggi sia nelle scelte di ieri... E, ancora, per rendere omaggio ad un amico che pur non essendo del Terzo mondo è comunque abbastanza arrabbiato per porsi seriamente il problema, sono convinto che, al di là degli obiettivi è meglio che un po' di «spazio dove poter discutere» rimanga.

Tino Gaggero

A Genova una straordinaria esposizione fa conoscere i capolavori di una splendida tradizione artistica

Sacra Russia delle icone

Per una volta usciamo dagli angusti limiti localistici in occasione di un avvenimento davvero unico, nel capoluogo della nostra regione.

Si tratta di una straordinaria esposizione di icone, organizzata nelle sale del ristrutturato museo di S. Agostino, come ricchissimo antipasto alle celebrazioni colombiane.

È davvero un'occasione irripetibile per conoscere questa grande tradizione artistica, se pensiamo che questi capolavori, dopo l'eccezionale esposizione in Vaticano, in contemporanea con la storica visita di Mickail Gorbacev, avrebbero dovuto tornare nei rispettivi musei russi dai quali non si erano mai mossi.

Se la loro provenienza è di certo russa — da Kiev a Novgorod, da Pskov a Rostov — altrettanto inconfutabile è la loro matrice bizantina, tanto che nella ieraticità assoluta che le caratterizza ricordano subito i mosaici stupendi di Ravenna. Dopo la lotta iconoclastica dell'ottavo-nono secolo, nella quale erano divenute oggetto di aspre contese politiche, le icone tornano ad avere un esclusivo significato religioso quando, a partire dal 988, anno della cristianizzazione della Rus', troveranno il loro humus ideale nei monasteri e nella spiritualità orientale.

Le icone esposte a Genova abbracciano un periodo di cinque secoli, dal XIII al XVIII sec. nei quali questa splendida tradizione tocca i propri vertici espressivi. Certo, queste pitture obbediscono a regole, che tendono a fissare proporzioni geometriche e «strutture di scrittura», ed è per questo che, ad un occhio inesperto esse possono apparire prive di una apprezzabile evoluzione. Mentre in occidente Giotto prima e Masaccio poi sconvolgevano la fissità gotico-bizantina, ad est prosegue il surplace, ed il pittore di icone dimostra la propria personalità nell'interpretazione e nella variazione sul tema; e proprio in questo risiede la sua grandezza. E sino al settecento, che, come in occidente, ha portato anche in Russia con Pietro il Grande un'ondata di rinnovamento modernista, il pittore di icone cerca ispirazione e spazi, e ritrova entrambi, attenendosi alla «maniera bizantina» e facendo costante riferimento alla eternità della propria fede.

Le opere russe dei sec. XII-XIII sono caratterizzate da un profondo senso lirico, dall'espressività dei volti dalla vivacità dei colori: le forme semplici e vivaci erano probabilmente pensate per essere visibili a distanza e colpire l'immaginazione dei credenti.

Due icone di questa mostra, raffiguranti la Madre di Dio (l'Odigitria di Rjazan, e la Tenerezza di Kuben' di Vologda) mantengono le caratteristiche delle tradizioni più antiche. Nei sec. XIV-XV le terre russe, liberatesi dal giogo mongolico, formano uno Stato unitario con capitale Mosca; tuttavia in alcune città antiche continuano a sviluppare le tradizioni culturali della Rus'; e nelle icone di Rostov, Rjazan; Jaroslav si riflettono queste scelte. I Maestri locali prediligevano le tinte azzurre spente, bruno, oro; e il loro tono cordiale è riscontrabile nel S. Nicola di Rjazan e nell'icona a due facce proveniente da Rostov, presenti nell'esposizione genovese. Altri centri russi sono Novgorod e Pskov; le icone di Novgorod hanno colori vividi, spesso a sfondo rosso e forme talvolta semplificate e geometriche; quelle di Pskov presentano un colorito intenso e volti inquieti, ombrati.

Grande rilievo hanno nella mostra le opere del periodo XVI-XVII sec.

Due elementi emergono nell'arte di questi secoli: l'arricchimento della iconografia ed una più precisa attenzione al dogma. Il primo fattore, particolarmente rilevante sotto il profilo artistico, si manifesta attraverso la dovizia dei particolari; la tendenza narrativa; la costruzione di cicli. La figura centrale dell'icona, spesso, viene impreziosita da scene di minor rilievo che, circondandola, le fanno da cornice. Inoltre in questo periodo è possibile riscontrare una crescente influenza di elementi popolari, un rimarchevole decorativismo ed un certo gusto ornamentale. Un recente restauro ha permesso di esporre in questa mostra un gruppo di icone proveniente dal nuovo centro di Sol'vicegodsk, che testimoniano l'originale mescolanza di stili che caratterizza questi secoli. Nelle opere successive si può ritrovare un accentuato aspetto devozionale. L'espressività di tali icone viene raggiunta attraverso una maggior convenzionalità, una più ricercata raffinatezza; ma, al di là di questo formale decorativismo, traspare un profondo senso religioso, una vivissima tensione spirituale. Interessanti ma sicuramente di minor contenuto artistico sono le icone del XVIII secolo: non c'è, soprattutto, quella forza spirituale, quella tensione alla preghiera che aveva caratterizzato la grande stagione precedente. Comincia con Pietro il Grande il processo di modernizzazione della Russia; ed anche sotto il profilo artistico acquista un significato decisivo a concezione laica del mondo, e, nella fattispecie, la pittura di tipo occidentale.

L'iconografia resta custode delle tradizioni spirituali russe, modello di tecnica pittorica e riflesso insostituibile della fantasia e della devozione popolare. Vorrei concludere questo mio modesto contributo fornendo alcune indicazioni di lettura, utili, credo, non solo per quest'occasione straordinaria, ma a chiunque avrà l'opportunità di trovarsi di fronte altri esempi di questa pittura. L'icona continua la sua testimonianza basandosi su una tecnica rigorosa e precisa, rendendo simbolo il segno che la definisce. I soggetti sono, salvo rare eccezioni, i volti della Madre di Dio, di Cristo Salvatore, dei Santi. Tre sono i tipi canonici fondamentali delle icone mariane: il primo è quello della Eleusa, o «della Tenerezza», caratterizzata da un gesto di grande affettuosità tra la Vergine ed il Bambino. Il secondo tipo è chiamato Odigitria, colei che indica il cammino; la Vergine sorregge il Bambino con la mano sinistra, mentre con la destra indica «la via, la verità, la vita». Infine la Madre di Dio Orante, con le braccia levate in atteggiamento di supplica. Le icone del Salvatore hanno tre forme fondamentali: il Pantocreatore, il Signore dell'universo, l'Onnipotente.

Il Salvatore Acheropita (non dipinto da mano d'uomo) è la più tradizionale rappresentazione di Cristo, la più fedele poiché impressa da Gesù stesso su un lino; ad esso veniva attribuito un potere taumaturgico e veniva collocato sulle porte delle città e sulle insegne militari. Infine il Salvatore tra le Potenze che occupa un posto centrale nella Iconostasi. Gesù è assiso in trono, vestito di luce, simboleggiata dal colore oro. Ma che cosa è l'Iconostasi? Già nelle chiese bizantine si separava l'area absidale dalla navata; in Russia questa tradizione viene arricchita in modo originale nel sec. XIV; questa parte divisoria è innalzata fino al soffitto e costruita in legno decorato con icone disposte in più ordini secondo uno schema fisso che mira a ricordare la storia della Salvezza e simboleggia la nuova umanità dei fedeli. Al centro della Iconostasi si trovano le Porte Regali affiancate dalle porte diaconali; sulle Porte Regali vengono sempre dipinti, nella parte superiore, l'Annunciazione e, in quella inferiore, i quattro evangelisti o S. Basilio o Giovanni Crisostomo. Sugli altri ordini trovano posto la Deesis, vero centro dell'Iconostasi, con Cristo in trono ed i simboli dell'Eucarestia; il Dodecaorte, la rappresentazione delle dodici feste liturgiche; ed infine la serie dei Patriarchi. Un'arte senza confini, si diceva, e probabilmente anche senza tempo.

Bruno Mozzone

Dai consensi una spinta a migliorarci



Effettivamente è riuscito bene. Con tanta soddisfazione e un pizzico di orgoglio abbiamo riscontrato che il primo numero di «Albisola» è piaciuto. Sarà perchè è davvero indipendente, sarà per le ottime foto (l'«artista» è un nostro milite, Mariano Bosco) sarà perchè cerca di «entrare» dentro i problemi di Albisola, è un fatto comunque

che l'interesse suscitato dal «giornalino» è andato ben oltre le aspettative. Ora viene il difficile, perchè su questa strada bisogna continuare: denunciando le cose che, a giudizio degli albisolesi, non funzionano, ma anche guardando con un pizzico di ottimismo a questo nostro piccolo mondo cittadino, per il quale vale comunque la pena di impegnarsi.

Qui di seguito pubblichiamo due dei numerosi messaggi che abbiamo ricevuto in occasione del primo numero: non per autoincensarci, ma perchè queste testimonianze d'affetto siano per noi di stimolo a fare sempre meglio.

Un gradimento centenario

Ho ricevuto il primo numero della pubblicazione con cui la Croce Verde, con una capacità e un intuito davvero raro, vuole stabilire un piacevolissimo contatto tra albisolesi, dialogando di argomenti veramente sentiti e coinvolgenti (a differenza delle solite riviste da televisione).

Io sono della categoria dei «nonni» e l'età quasi centenaria mi toglie l'abilità di

collaborare. Ma sarò tanto grata agli amici della Croce Verde, che scrivono con tanto garbo e bravura, se continuerò a ricevere il «trimestrale».

Vera Pizzorno

Così mi sento meno lontano

Carissimi amici, vi ringrazio innanzi tutto per esservi ricordati di me, inviandomi a Milano il primo numero della «rivista», che ho trovato interessante e piacevole, e che spero continuerò a ricevere. Mi scuso per il lungo silenzio, ma, dopo il matrimonio, solo ora sto riprendendo la normale routine. Mi spiace aver saltato per il secondo anno consecutivo la premiazione dei militi: ci tenevo ad essere presente, per festeggiare tutti insieme; non succederà più.

Mi mancate tutti. Le estati albisolesi in Croce Verde sono per me motivo di sincera nostalgia e spero al più presto di ritornare tra voi, aggregando una nuova militessa, mia moglie, nella folta schiera del corpo militi.

Salutandovi affettuosamente, vi prometto che verrò a trovarvi appena possibile.

Massimo Patrian

VE LI FACCIAMO VEDERE NOI!

VIDEO2

I migliori films a casa vostra

Vendita e noleggio videocassette

C.so Italia 201 r. - Via Torino 81 r. - C.so V. Veneto 146 r. SAVONA

Paolo Petronelli, campione con la Rari e volontario in Croce Verde

C'è un milite in acqua



Attenzione, c'è un milite in acqua. Tranquillizziamoci subito. Non si tratta di un naufrago, ma di un atleta. Un gigante buono che, malgrado gli impegni sportivi molto gravosi ed il lavoro trova il tempo per frequentare la Croce Verde.

Stiamo parlando di Paolo Petronelli, classe 1969, in forza alla R.N. - Savona serie A1, che malgrado la sua giovane età, ha un curriculum sportivo di tutto rispetto.

Cresciuto nella Rari Nantes delle Albisole è passato al Savona nella stagione 1982-83, ha vinto due titoli italiani nei Giochi della Gioventù, Nazionale under 16 nel 1985, nazionale under 18 nel 1986, nazionale under 19 nell'87 e 88, nazionale under 20 nel 1989, gioca in Serie A1 dal 1985.

Una sera in cui egli era di squadra notturna in Sede ci siamo messi a parlare di sport ed allora ho pensato di trascrivere e riportare alcuni passi del nostro dialogo.

D. Paolo, com'è nato il tuo interesse per la pallanuoto?

R. È stato un caso in quanto ho partecipato a un corso estivo in piscina all'aperto più per curiosità che per vero interesse.

D. Sei nato, agonisticamente, nella R.N. Albisole. Dopo quanti anni sei passato al Savona?

R. Sono stato 4 anni alla R.N. Albisole dai 9 ai 13 anni. In quel periodo giocavo con mio fratello Adriano che nel 1981 passò alla R.N. - Savona. Io l'ho seguito l'anno successivo.

D. Per essere in grado di reggere i ritmi delle gare di campionato a che tipo di allenamento vi sottoponete e con che frequenza?

R. Durante la fase di preparazione gli allenamenti arrivano ad essere 10 alla settimana con sedute pomeridiane e serali. Durante il campionato, invece, gli allenamenti scendono a 9 settimanali. L'allenamento è molto faticoso e completo. Comprende ginnastica, pesistica e allenamenti in vasca.

D. Pensi realmente di far parte della Società candidata, a detta di molti, alla conquista dello scudetto?

R. Fare pronostici è sempre molto difficile. Una cosa però è certa. Quest'anno la Società s'è rinforzata tantissimo e tutti noi ci auguriamo di non venir meno all'attesa dei tifosi. L'importante però è tenere i piedi ben saldi a terra ed essere sempre concentrati; per far ciò noi pensiamo solo ed esclusivamente alla partita del

sabato successivo come se dovesse essere la decisiva.

D. Che cosa hai provato nel rivedere la piscina colma all'inverosimile?

R. Tutta la squadra è entusiasta dell'affluenza del pubblico che ci da una grande carica agonistica. Certo che uscendo dagli spogliatoi, prima della partita, siamo sempre tesi e tutto quel pubblico fa una certa impressione e ci responsabilizza. Il pubblico senz'altro può rappresentare la forza in più che aiuta noi e suggestiona l'avversario.

D. Estiate e Ferretti quale contributo danno in vasca?

R. La loro classe è indiscutibile, due veri campioni. Il loro apporto alla squadra è altissimo. Inoltre si sono inseriti benissimo e con compagni di quel calibro per tutti è più facile giocare.

D. Come definiresti la Società a cui appartieni?

R. La Società è molto seria; le idee sono chiare ed i programmi ben definiti. Lo spogliatoio poi è molto unito: questo anche grazie alle grandi capacità, non solo tecniche, dell'allenatore e del Presidente.

D. A tuo parere quali altre formazioni sono in corsa per la vittoria finale?

R. Il Posillipo, la Canottieri, il Pescara e il Recco ci renderanno la vita difficile.

D. La R.N. Savona cura molto il settore giovanile. Cosa vedi nel futuro?

R. In effetti la forza della squadra è sempre stata il vivaio.

La Società punta soprattutto sui giovani e con ragione in quanto molti di essi si sono già messi in evidenza e penso che presto possano entrare a far parte della prima squadra.

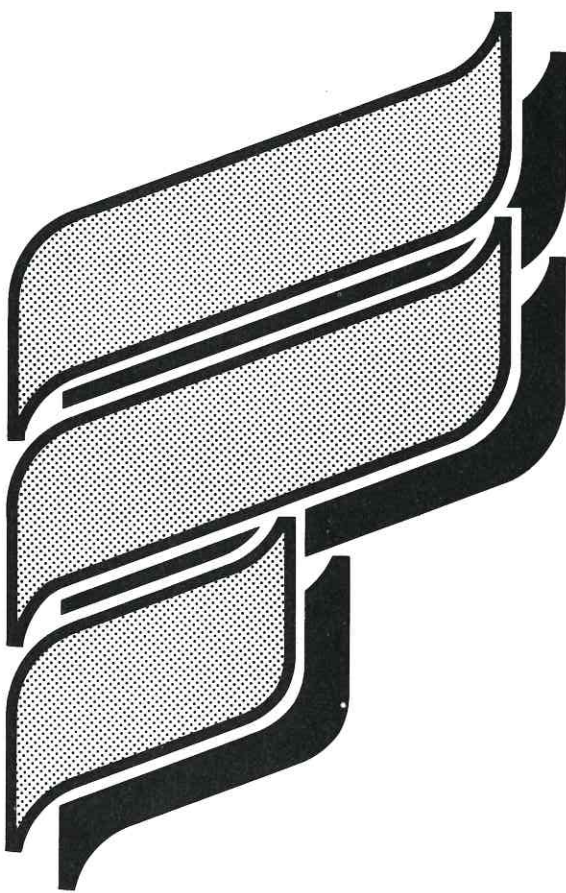
D. Toglimi una curiosità. Come puoi conciliare lavoro, pallanuoto e Croce Verde?

R. In effetti è molto difficile ma non pesante se c'è passione. Gli allenamenti mi tolgono parecchio tempo ed inoltre il lavoro occupa l'altra parte della giornata. Però appena mi è possibile vengo in Croce Verde perchè ho sempre pensato che il tempo dedicato agli altri non è mai sprecato. In questo ambiente poi sono cresciuto ed ho gran parte degli amici.

Si potrebbe parlare per ore ma è ormai mezzanotte. La squadra notturna ha il diritto di riposare.

Paolo va a prepararsi il letto; il grande atleta ora è solo un milite, pronto a intervenire in caso di chiamata notturna

Francesco Pregliasco



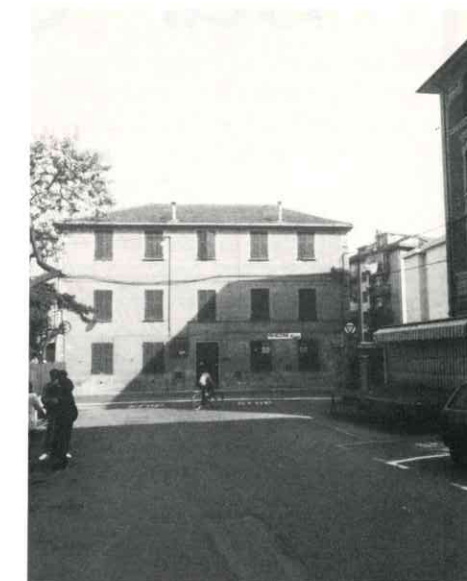
 **Finpersonal**

Servizi di Consulenza Generale
alle Aziende e
Banca Dati
appositamente strutturata
per la ricerca del personale

Via Pirandello 1/13 - Tel. 019/801967 - Savona

L'Amministrazione comunale ha detto sì; ora non ci resta che lavorare

Una sede nuova per crescere ancora



Le tre sedi: passato, presente e futuro. Da sinistra quella storica (che non esiste più) in via Colombo; al centro la sede attuale; a destra quella futura, nei locali dell'ex asilo Balbi.

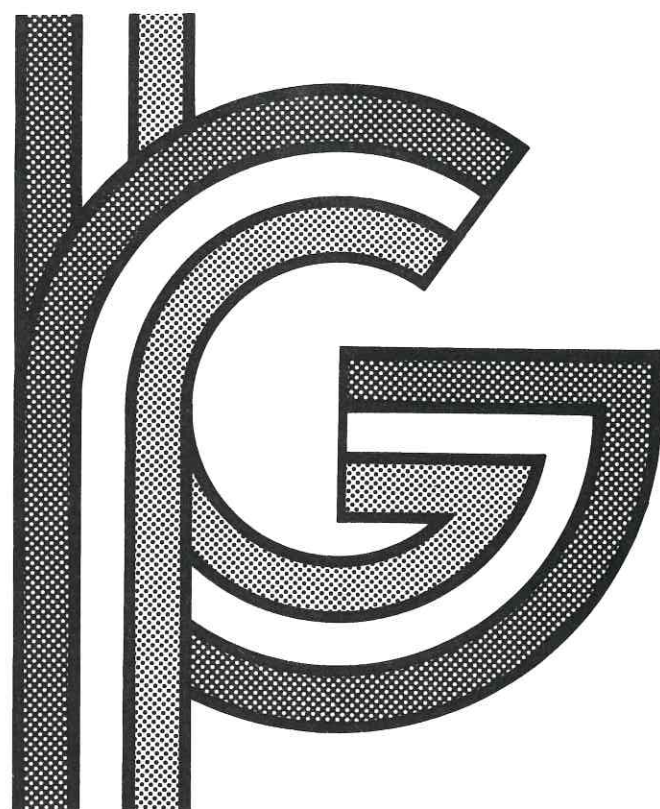
Il 22 dicembre 1989 resterà una data storica nella vita della Croce Verde. Quella sera il Consiglio comunale di Albisola Superiore ha deliberato, all'unanimità, che la nuova sede della Croce Verde sarà l'edificio dell'ex Asilo Balbi in via S. Pietro. Quella sera un sogno si è avvicinato alla realizzazione. Circa un paio d'anni fa abbiamo sottoposto all'Amministrazione Comunale un nostro problema: l'attuale sede non era più sufficiente per tutte le attività della Croce Verde, i limiti di spazio stavano soffocando lo sviluppo dell'Ente. Purtroppo, però, gli amministratori, pur condividendo le nostre preoccupazioni, non avevano locali adeguati da proporci. Per di più la stessa presenza della Croce Verde nella sede di via Conradi sembrava condizionare la funzionalità dell'allora neonato distretto socio-sanitario della Usl. In questa situazione, fastidiosa per tutti, si doveva «inventare» una soluzione. Impresa ardua, se l'Asilo Balbi non ci avesse dichiarato la disponibilità dei locali di via S. Pietro. A questo punto si poteva credere in un sogno, e l'assemblea soci della Croce Verde sciolse ogni dubbio, deliberando di perseguire comunque questo obiettivo. Ma l'Amministrazione comunale sarebbe intervenuta nell'operazione? La risposta fu data pubblicamente dal sin-

daco in occasione della premiazione militi: impegno preciso e desiderio di raggiungere una conclusione in tempi brevi. Così, tra incontri e discussioni, si è arrivati alla delibera del 22 dicembre, che però non indicava ancora le misure per il finanziamento dell'operazione. Solo il 6 marzo, con una efficienza fuori dell'ordinario, il consiglio comunale ha deciso di destinare il ricavato della vendita di un immobile all'acquisto dei locali di via S. Pietro. E ancora una volta all'unanimità. Ora la procedura amministrativa è avviata, ma sulla sua durata nessuno è disposto a giurare. In questa situazione, però, la Croce Verde è intenzionata ad anticipare i tempi, sulla base di un accordo diretto con l'Asilo Balbi, e iniziare a proprio carico i lavori di ristrutturazione dell'edificio. Una scelta sofferta, per il rilevante impegno economico che comporta, ma che si basa su alcune considerazioni: la prima che la necessità di spazi adeguati richiede comunque una soluzione; la seconda che la gestione di questi ultimi anni ha mirato a costituire accantonamenti tali da poter sopportare buona parte dei costi prevedibili; la terza che tutte le forze politiche di Albisola Superiore si sono espresse con tale

chiarezza da escludere che vorranno venir meno ai loro impegni; la quarta, ma non certo l'ultima per importanza, che se esiste un tema sul quale impegnare il futuro è proprio la nuova sede. A breve, quindi, si potranno iniziare i lavori. Alcuni professionisti soci o amici della Croce Verde, stanno preparando il progetto di ristrutturazione, che, seppur ridotto all'essenziale, prevede alcuni interventi strutturali importanti. Per il resto si tratta di riorganizzare gli spazi seguendo alcuni obiettivi: locali funzionali per i militi, avendo attenzione sia ai compiti operativi che alla ricreazione, dormitori isolati rispetto alle aree comuni, ambulatori indipendenti in grado di ospitare attività specialistiche e di primo soccorso, spazi per le attrezzature e per gli archivi. Ma anche, finalmente, uno spazio per i soci e per il loro circolo ricreativo, locali da destinare ad attività quali la protezione civile o iniziative di volontariato che, anche con il contributo della Croce Verde, stanno nascendo. Il cambiamento di sede sarà anche l'occasione per lanciare nuove iniziative o dare impulso ad altre che stentano a decollare. Una conferma del ruolo di servizio che la Croce Verde ha e vuole incrementare nei confronti di tutti gli albisolesi.

bar caffè' gelateria

GHERSI



Via IV Novembre 9 ☎489825
C.so Mazzini 159 ☎489080
C.so Ferrari 131 ☎489173
Albisola Capo

Si continua a parlare — e temo si continuerà ancora per molto tempo — di incidenti in cui si trova coinvolto un mezzo di soccorso, in particolare un'ambulanza. Voglio dire qualcosa anch'io, se non altro perchè da 12 anni ormai svolgo servizio d'ambulanza. Non sono autista, ma soltanto milite e lo dico per riaffermare quanta maggiore responsabilità debba sopportare chi guida un mezzo di soccorso. Alla tensione di sapere che una manciata di secondi può salvare una vita, si aggiunge quella della guida, spesso in mezzo al traffico intenso.

Nella nostra Pubblica Assistenza gli autisti provengono tutti dal corpo militi, debbono avere alle spalle una buona esperienza di soccorritore, due anni di patente e debbono guidare abitualmente un mezzo.

Per accedere alla qualifica di «autista effettivo», oltre a una prova di guida con l'ambulanza alla presenza dei tre componenti la direzione dei servizi, l'aspirante deve effettuare un certo numero di servizi come «autista in prova» affiancato da un autista anziano. Noi li chiamiamo i «rientri», nel senso che non possono guidare l'ambulanza se a bordo ci sono estranei al nostro Ente. Tanto meno possono svolgere attività di guida da soli.

Solo dopo un lungo rodaggio, insomma, se non si saranno verificati inconvenienti di sorta o riscontrate difficoltà nella guida, potranno guidare liberamente tutti i mezzi della Croce Verde. Cosa e chi incontreranno sulla strada, durante lo svolgimento dei vari servizi? Se l'intervento non ha carattere d'urgenza, l'unica esigenza è non perdere tempo per rendere disponibili prima possibile per un'altra chiamata mezzo e soccorritori. In questo caso, senza lampeggianti accesi e sirena in funzione, l'ambulanza è uno dei tanti mezzi che usano la strada. Tutt'al più, per quanto accennato prima, sarebbe gradito il regalo di qualche precedenza agli incroci.

Se il servizio è urgente, invece, ed è il codice della strada a sancirlo, tutti dovrebbero dare la precedenza, lasciare spazio per il sorpasso, i pedoni arrestarsi sui marciapiedi e nessun veicolo dovrebbe seguirci da vicino per guadagnare strada sfruttando la nostra scia. Nessun conducente, poi, dovrebbe tenere lo stereo a tutto volume e tutti i guidatori dovrebbero, attraverso lo specchietto retrovisore, verificare costantemente che cosa avviene alle loro spalle: così, anche non sentendo la sirena, potrebbero comunque accorgersi del nostro arrivo. Se tutto si svolgesse sem-

In ambulanza sale anche la prudenza



pre così non avremmo mai difficoltà. Purtroppo questo non sempre accade. I problemi sono all'ordine del giorno. Ad esempio è il codice della strada a stabilire che l'ambulanza se è in servizio urgente con sirena continuamente in

funzione e lampeggianti accesi, non ha obbligo di arrestarsi al semaforo rosso e tanto meno di dare la precedenza ad altri veicoli. Ebbene, se è scontato che bisogna fare presto in certe circostanze, noi della Croce Verde abbiamo messo come prima regola che bisogna arrivare sani e salvi.

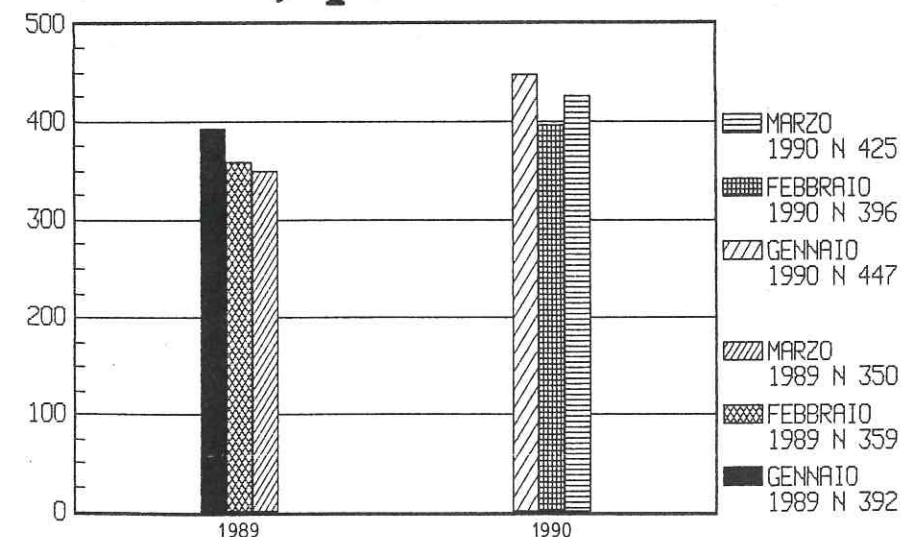
In queste situazioni, è evidente il travaglio interiore che assale gli autisti, tra il rischio di non fare in tempo, la voglia di soccorrere al meglio il trasportato e il groviglio del traffico. Senza contare, poi, che in caso di incidente, è l'autista a rimetterci la patente.

E una responsabilità in più è quella di sapere che dalla propria abilità di guida dipende non solo l'efficace soccorso al malato o al ferito sulla barella, ma pure la sicurezza degli altri militi che compongono l'equipaggio di intervento. Dunque, all'abilità e alla perizia si deve aggiungere, in chi guida, una dote in più: il buon senso. E buon senso significa prudenza, una qualità che riguarda tutti coloro che si mettono sulle strade alla guida di un mezzo. La «Formula 1» non si corre sulle nostre strade, sia che si conduca la propria auto, sia che al volante di un'ambulanza si cerchi di salvare una vita umana.

Laura Berretta

Cifre record, con il corpo militi sotto pressione

Servizi, quasi 500 al mese



Il raffronto tra i servizi svolti nel primo trimestre di quest'anno e quelli dello stesso periodo dello scorso anno conferma un incremento sensibilissimo, addirittura nell'ordine del 15 per cento. Sono cresciuti, in particolare, i servizi svolti nella mattinata e quelli notturni. Se le cifre ci testimoniano un intervento sempre più incisivo nella realtà cit-

tadina, queste confermano come l'impegno da parte dei militi sia sempre più gravoso. Per fortuna, però, questo aumento di servizi è stato compensato da un inserimento abbastanza consistente di giovani nella Croce Verde. Buon segno, con la speranza che altri vengano ad aggiungersi al nostro gruppo.

M. G.